

EMERGENZA ECONOMIA.

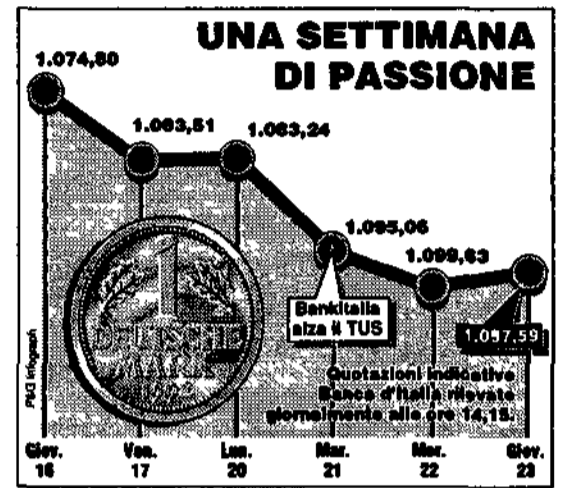
Il governo presenta provvedimenti per 23mila miliardi «Boicottarli in Parlamento sarebbe contro l'Italia...»

Ma la lira continua il suo calvario Marco a quota 1.104



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Paolo Restucco / Syncro



MICHELE URBANO

MILANO Per la lira solo una breve e fragilissima tregua. Né l'aumento del tasso di sconto (salito all'8,25%) deciso martedì sera da Bankitalia, né il varo della manovra bis del governo l'hanno messa al riparo dal ciclone valutario. Il marco per tutta la mattinata è rimasto sotto quota 100 ballando tra le 109,5 dell'apertura alle 10,96 delle 14,25. E un ora dopo l'annuncio di Lamberto Dini veniva fotografato al fixing dalla Banca d'Italia a 1.097,59 lire in recupero rispetto alle 1.099,63 di mercoledì quando però aveva toccato la quota record di 1.108. Ma nel pomeriggio il tasso si è dondolato, la nostra valuta si rimetteva a ondeggiare pericolosamente coinvolgendo anche titoli di Stato e Borsa.

Un'inversione di tendenza della situazione di finanza pubblica che è alla nostra portata. Un segnale che i mercati pur sottoposti alla tirannia del supermarco sembrano aver colto. E infatti la City ha promosso la manovra del governo Dini. «È solida rappresenta un notevole passo avanti». Le misure previste sono credibili», commentava Helen Elmayer analista dell'Istituto di ricerca Money Market Services. Attenzione però. Sulla «City» e in piazza Affari aleggia anche uno spettro: quello di una possibile bocciatura da parte delle Camere (ipotesi temuta dagli analisti per l'elevato potenziale di caduta che è imputabile per la lira contro il dollaro). E quanto afferma ad esempio Marco Pianelli economista per l'Italia del Nomura Research Institute di Londra: «Il braccio di ricerca della prima società di intermediazione finanziaria del mondo. La manovra viene promossa anche da chi è un po' depresso. È il caso di Luca Jellingher dell'Istituto Dea di Londra. «Da questo governo ci aspettiamo qualcosa di più dal punto di vista qualitativo».

E la City aspetta

Comunque dopo le montagne russe di mercoledì la fragile tregua è servita a far riprendere un po' di fiato sia alla lira che ai titoli di Stato. Subito dopo la presentazione della manovra il contratto futuro sul Btp decennale era scambiato intorno a quota 98,90 contro le 98,31 della chiusura precedente. Certo le perplessità e gli interrogativi degli investitori rimanevano tutti in agguato. Tanto che il Btp decennale che aveva toccato un massimo di 99,05 intorno all'ora di chiusura scendeva a 98,60. Stesso copione in Piazza Affari. Buon inizio (fino a toccare un aumento dell'1%) e pessimo finale. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un calo dell'1,17% a 10.021 punti con una violenta escursione dai livelli della prima parte della seduta (massimo a quota 10.249). Le vendite sono apparse soprattutto di matrice speculativa con gli investitori a stento prudentemente fermi alla finestra. A preoccupare gli operatori c'è una domanda: cosa farà Berlusconi? Dira sì o no alla manovra?

Una manovra per non crollare Dini: «La casa brucia, non potevamo attendere»

«Quando la casa brucia non si può aspettare». Così Lamberto Dini risponde a tutti quelli che vorrebbero andare a votare subito, Forza Italia in testa. La manovra («equa e strutturale») era insomma indispensabile per evitare il peggio - dice Dini - l'avrei fatta anche come ministro del Tesoro, e Berlusconi l'avrebbe approvata ora bisogna che tutti dimostrino senso di responsabilità in Parlamento. E adesso sotto con la riforma delle pensioni.

ROCCARDO LIGUORI

ROMA Signora la manovra è di 23 mila miliardi. Bisognava farla arrivare tutto a dopo le elezioni o lì magari a qualche rilocchetto qua o là sarebbe stato da responsabilità. Il messaggio che Lamberto Dini invia a Silvio Berlusconi è forte e chiaro: che più chiaro non si può altro che elezioni, qui bisogna pensare prima a salvare la casa comune. Che va a fuoco come dimostra la tempesta sulla lira di questi giorni. È una medicina amara ma inevitabile quella che ci ha preparato il dottor Dini, però non si poteva assistere inerti al crollo della lira, all'inflazione importata dall'estero proprio grazie alla debolezza del cambio all'aumento del costo del denaro che rischia di strangolare la ripresa facendo aumentare disoccupati e debito pubblico. «È stata l'instabilità politica a provocare l'uragano che si è abbattuto sulla lira ben vengano dunque le elezioni se sono necessarie a rituovere l'incertezza del quadro politico», dirà Dini ai telespettatori della sera. Ma l'ex ministro del Tesoro non sembra disposta a lasciare il campo così facilmente. È arrivato a tre quarti dell'opera la legge elettorale regionale c'è la par condicio pure la manovra eccola qua. Manca la riforma delle pensioni non è una cosa da poco. Da lunedì il governo comincerà a lavorare a pieno ritmo. «Una volta portati a termine i quattro punti del nostro programma considereremo concluso il nostro mandato e ci rimetteremo al Parlamento». Ma ora bisogna che il Parlamento approvi la manovra senza impallinarla.

Il segnale forte

Prove e tanto sul piazzale antistante palazzo Chigi. Nemmeno un curioso fuoco di portone. Gli autisti sono rinchiusi dentro le loro auto blu. Provi sul palazzo del governo piove sulle nostre povere lire mese alle strette dal marco provano i tassi sugli italiani benzina telefono luce mutui casa. Dentro la sala stampa è una vera bolgia di cronisti telecamere flash. Dini scende quasi puntuale, poco dopo le 13, insieme al portavoce Mauro Musi al ministro delle Finanze Fabrizio Saccomanni sottosegretario Giancarlo Mascia e Cardia. Il gestato blu a righe, è quello del

grandi occasioni. L'esordio che più burocratico non si potrebbe. «Vi informo che il governo ha approvato oggi». Grazie presidente verrebbe da interromperlo, sappiamo già tutto o quasi, ci dica piuttosto chi la voterà questa manovra visti gli strali che provano da Arcore. «Ma lei prosegue impertinente, ecco l'azione forte, veramente indispensabile per avviare il risanamento duraturo del paese. Una manovra non contabile ma strutturale» in grado di far sì che già da quest'anno il debito pubblico italiano smetta di crescere ad un ritmo superiore a quello della ricchezza del paese. «Obiettivo sempre rincarso e mai raggiunto» in corda con una punta di orgoglio. Inutile ricordargli che anche dal precedente governo era arrivata una promessa simile (per stibito fatta cadere). Dini ormai è avanti nella sua esposizione pacata ma incalzante.

«Una manovra equa»

E lui ricorda che la manovra è più forte del previsto. 23 mila miliardi anziché 15 mila che sarebbero stati necessari a causa dell'alto livello dei tassi di interesse e, è possibile grazie alla forte crescita economica del paese e alla attuale politica di moderazione salariale. La manovra è equa, sicura, e non è un semplice rastrellamento di soldi, perché prevede anche interventi a favore dell'occupazione nel Mezzogiorno. Senza contare l'impulso che verrà dato alle privatizzazioni (quell'impulso che è clamorosamente venuto meno all'epoca del governo Berlusconi). Le operazioni fin qui in via di completamento entro giugno. La privatizzazione dell'Enel verrà avviata entro luglio. Un altro segnale forte: i mercati.

Insomma un traffico di misure che mettono in cascina un bel po' di fiato per i prossimi mesi. Le finanze comunque si affrettano. Dini non sembra volersi tirare indietro. Non potranno dirsi usciti dagli ultimi. Ose Fondo Monetario. Le mercati chiedono di agire rapidamente e in profondità. Adesso non si può che appellarsi al senso di responsabilità delle forze politiche e del Parlamento per consentire un rapido approvazione della manovra. «È l'ultimo

I PROVVEDIMENTI APPROVATI IERI. BENZINA E GASOLIO: Aumentano di 100 lire al litro... IVA: Sale del 9 al 10%... TELEFONI: Sale del 13 al 19%... CARNE ROSSA E INSACCATI: L'Iva scende dal 19 al 16%... ELETTRICITÀ: Aumento di 5 lire/kwh... DETRAZIONI IRPEF: Scende dal 27 al 22%... TASSA SALUTE: Aumento del 1%... BOLLO AUTO: Condono sui mancati pagamenti... STATALI: Tagli a misuroni e straordinari... IMPRESE: Aumento dell'1% dell'aliquota Irpeg... MEZZOGIORNO: Sbloccati 3.000 miliardi di sostegno all'occupazione.

Bot: richieste record, rendimenti ai massimi dal '93

Un importante test di mercato si è svolto ieri con le due aste parallele dei Bot (Buoni ordinari del tesoro) e del Ctz, il nuovo superbot a due anni. Due aste che - a parte la presenza di un titolo del tutto nuovo - sono giunte all'indomani dell'aumento del tasso ufficiale di sconto e in un periodo di tensione dei mercati finanziari e valutari internazionali. L'esito in termini di domanda è stato decisamente positivo (58.900 miliardi di richiesta contro un'offerta di 44 mila), visto l'ampio superamento dei quantitativi offerti. In termini di rendimenti le aste non potevano non riflettere il rincaro del tasso di sconto. In particolare i rendimenti annuali netti dei Bot trimestrali salgono dal 7,82 all'8,61% (più 0,79 punti percentuali) quelli dei titoli a sei mesi passano dall'8,23 all'8,96% (+ 0,72) mentre i rendimenti degli annuali sono aumentati di

0,6 punti (dall'8,75 al 9,35%). Si tratta del livello più elevato dei rendimenti netti dei Bot dal giugno '93. Esordio positivo per il Ctz, certificato del Tesoro zero coupon a scadenza biennale. Il super-Bot o Bottone, come viene confidenzialmente chiamato dagli operatori, ha incontrato richieste quasi doppie rispetto all'offerta del tesoro: 6.705 miliardi contro 3.500. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 81,10 lire i rendimenti, di conseguenza, sono scesi rispetto alle aspettative, attestandosi all'11,03% lordo e al 9,71% netto. In linea con quanto espresso dal pre-mercato prima del rialzo del tasso di sconto il Tesoro, sempre ieri ha fissato l'ammontare dei titoli a medio e lungo termine che saranno offerti nelle aste già indette per fine febbraio e inizio marzo: si tratta di 19.500 miliardi tra Cct settimanali, Btp a 3 e 5 anni e Bt a 10 e 30 anni.

monito di Dini prima di sottoporsi al fuoco di fila delle domande. L'aumento dei tassi di interesse finirà per mangiarsi tutti gli effetti di questa manovra? In tal caso spero che annuncino prima i tassi tedeschi (e dicendo lo si volta verso il giornalismo della Frankfurter Allgemeine che ha rivolto la prima domanda). La Banca d'Italia del resto ha alzato il tasso di sconto per contenere i prezzi e raffreddare le spinte inflazionistiche che si riflettono sui tassi a medio e lungo termine. E se dopo la manovra i mercati avessero bisogno di vedere anche la finanziaria per il '96? Vorrebbe dire che sono insaziabili. Comunque queste misure non danno più agio al compito del governo che sarà ancora Berlusconi dice con un debito di due milioni di miliardi una manovra da 20 mila è inutile, si poteva fare anche dopo le elezioni. Quando la casa brucia non si può

aspettare ne uno ne due, né tre né quattro né cinque mesi per spegnere il fuoco. Non si può aspettare che si facciano le elezioni. Del resto le due cose non sono incompatibili. È vero che il debito è alto ma questo è un momento di emergenza. Come ministro del Tesoro questa manovra l'avrei fatta e Berlusconi come presidente del Consiglio l'avrebbe approvata. Ma il Cavaliere dice che basta solo 4-5 mila miliardi. Solo l'aumento dei tassi ci è costato 15 mila miliardi in più. Non abbiamo fatto una manovra di 20 mila miliardi per dire un segnale di accelerazione del risanamento. Riuscirete a fare la riforma delle pensioni prima del voto? Il nostro impegno è quello di concordare in tempi rapidi la riforma. Si può fare. Non ci si potrà accusare di inazione. Quale sarà l'impatto sull'inflazione di questa manovra?

L'emergenza continua

Si la lira rimane in emergenza. E nessun dubbio sulle cause «tecniche». Lo ha ricordato il ministro al Bilancio Raniero Masera. L'attuale debolezza della lira? «Deriva sostanzialmente dalla fuga di capitali dall'Italia». Per bloccarla c'è solo una medicina: aggiustare i conti di bilancio dello Stato. Masera ne è convinto: la manovra bis pur non essendo automatica, determinerà una svolta importante. «Quale?». «Per la prima volta da 15 anni si realizza una stabilizzazione, e il rapporto debito pubblico Pil (più dollaro interno lordo) si tratta di una base di partenza decisiva per

MERCOLEDÌ 1 MARZO IL LIBRO SU WWW.WENDERS P'Unità